Anno XXX — Roma, 16 Giugno 1934 - XII — Fascicolo 686

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Che si ritorni allo scambio in natura?!...

Più a semplice titolo di curiosità sintomatica, che di notizia concreta o realizzabile, vogliamo occuparci di una questione di scambio, di cui abbiamo letto in una Rivista francese ed in un quotidiano coloniale italiano.

La rivista francese, che è fra le più accreditate del genere, è *La Vie Agricole et Rurale* di Parigi. Il quotidiano coloniale nostro è *Il Messaggero di Rodi*. In entrambe le pubblicazioni venne prospettata e discussa la eventualità e la possibilità pratica di uno scambio diretto di merci fra produttori e produttori, senza il concorso di quell'orrendo o... delizioso intermediario che è la moneta, il danaro sonante, o cartaceo, o cambiario... In sostanza, ritorno all'antico, anzi proprio ai tempi dei primitivi scambi commerciali.

— *Tu mi dai una caramella ed io ti dò tre noccioline giapponesi...* — dicono ancora oggi i bambinelli del popolo, che frequentano i giardinetti pubblici e che sono i più assidui clienti dei poveri *bruscolinari*, che tutta la loro merce portano in un cestino per un valore complessivo di qualche lira...

E tutto ciò per tentare un rimedio alla tremenda crisi economica che travaglia, può dirsi, tutto il mondo.

La Vie Agricole et Rurale prende le mosse da un quotidiano parigino, il quale ha narrato che alcuni agricoltori hanno fatto all'esattore delle imposte questo ragionamento: «Voi mi chiedete di pagare le imposte, ed è giusto, ed io non domando che di saldarvele, ma non con danaro liquido, perchè non ne ho. Io ho invece molto grano da vendere. Se voi insistete per il pagamento immediato delle mie tasse, vi porterò del grano».

E la *Vie Agricole et Rurale* così commenta:

«L'esattore resta perplesso, anche perchè crede alla sincerità del contadino, ma non può tener conto della sua dolorosa situazione. Ora, invece di esercitare atti esecutivi, che non risolveranno la questione e che, in ogni caso, irriteranno sempre più il debitore spingendolo verso gli estremisti, non ci sarebbe da parte dei nostri dirigenti la possibilità di trovare una soluzione per questa delicata situazione?

E la soluzione l'autorevole rivista agricola parigina la trova così: «Lo Stato è un grosso consumatore di grano per l'esercito, gli ospedali, le carceri, ecc. Perchè non dovrebbe egli avere un organo unico incaricato di effettuare per lo Stato stesso gli acquisti di grano di cui abbisogna?

La questione è stata posta. Ma, come si vede, qui non si tratta ancora di scambio primitivo di merci con altre merci, sibbene soltanto di pagamento di danaro dovuto con delle merci. E si parla solo del grano, mentre ci sarebbero agricoltori che potrebbero disporre, in cambio del danaro, di vino, di olio, di frutta, ecc.

Il Messaggero di Rodi, fa prima una diligente cronistoria della crisi, dei tentativi per risolverla, fatti un po' in tutti i paesi, con acutizzazione quasi generale del protezionismo. Quì però s'è verificato, nella lotta che purtroppo perdura, uno scambio... alla rovescia. Non si dice più come nei tempi remoti: «Io ti dò la tal merce e tu me ne dai, per altrettanto, della tal'altra».

Il protezionismo dice: Tu non mi compri più la tal merce ed io non compro più la tua, cioè non la lascio più comprare dai miei connazionali, perchè su di essa triplice, quintuplico, decuplico il dazio d'entrata nel nostro paese.

E' la lotta a coltello doganale che in questi ultimi tempi vediamo praticata, ad esempio, tra Francia e Portogallo, tra Francia e Brasile, tra Inghilterra e Irlanda, e via.

Il Messaggero di Rodi cita il caso curioso di un negoziante di Verdun, in Francia, il quale possedeva un grandioso «Bazar», dove si vendeva un po' di tutto, come nei grandi magazzini parigini del *Louvre*, delle *Galeries Lafayette*, come alla *Rinascente* o da *Upin* in Italia. Ebbene quel commerciante di Verdun diramò un avviso fra gli agricoltori dicendo che egli dava per il valore di un quintale di grano tanta merce di qualsiasi genere per lo stesso valore.

Pare che, con questo ritorno all'antico, egli abbia fatto affari buoni e che i contadini accorrano ai suoi magazzini acquistando vestiti, ombrelli, scarpe, tela, sapone, ecc. ecc. pagando con altrettanto grano.

Sarà esatto tutto questo?

Certo, come esperimento, è un fatto molto interessante. E siccome la soluzione della crisi è ancora lontana, e, in ogni caso, molto lenta e non proporzionata alle urgenti necessità di ogni giorno, perchè i maggiorenti del Commercio — e perchè no? — lo stesso Stato, che già tante cose grandi ed utili ha fatto per gli agricoltori, non esaminerebbero anche questa possibilità nuova ed antica di scambi?

— *Mi dai una caramella? Ti dò tre noccioline giapponesi.* E se invece di giapponesi (che sono ora un po' troppo alla moda...) saranno italiane, tanto meglio!

CARLO ALBERTO CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Cinematografia educativa rurale

Credo che tutti coloro che conoscono bene e apprezzano l'ambiente rurale, siano d'accordo con me nel ritenere che non è desiderabile che si diffonda nelle campagne la proiezione delle cinematografie ultra moderne a base di Dive e di Divi, che mostrano al pubblico, anche esagerandola, la vita lussuosa, viziosa ed immorale dei grandi centri urbani o, comunque, una vita artificiosa non corrispondente alla realtà e, pertanto, di effetto moralmente pernicioso.

L'urbanesimo è una delle piaghe sociali caratteristiche dell'attuale periodo storico e, se dobbiamo combatterlo, bisogna evitare tutto ciò che può illudere i rurali, specialmente i giovani, attraendoli verso la vita cittadina.

Il primo punto del programma deve essere, dunque, quello della accurata scelta dei films, per escludere quelli che possono costituire un pericolo di carattere morale.

Intendiamoci bene! Fare della cinematografia moralmente sana; fare della cinematografia che elevi la dignità e la fierezza dei rurali, non vuol dire fare della cinematografia uggiosamente pedagogica. Si può divertire il pubblico educandolo moralmente; ma bisogna farlo con abilità, senza mettere troppo in evidenza lo scopo altissimo, cioè senza dare alla rappresentazione un carattere scolastico.

Non è cosa facile; ma ritengo che le difficoltà possano essere superate con la collaborazione fra persone che conoscono bene, intimamente l'ambiente rurale e l'animo dei rurali e persone che hanno la capacità artistica e tecnica necessaria a mettere insieme una rappresentazione che interessi ed attragga il pubblico.

Mi spiego con un esempio personale:

Io, in coscienza, so di conoscere molto bene i rurali italiani, anche quelli delle classi più umili. In momenti molto gravi e difficili, ho parlato a loro, in pubblico, e sempre ho potuto arrivare alla loro anima ed al loro cuore; ma se io mi mettessi a preparare un film e mi arrogassi le funzioni di Autore e di regista è certo che salterebbe fuori un disastro.

Queste cinematografie debbono essere adattate alle caratteristiche del pubblico rurale al quale si presentano e alle condizioni nelle quali si fa la rappresentazione.

Agli Agricoltori veri e propri, cioè proprietari, fittavoli, coloni, operai cointeressati, ecc., chiamati ad assistere ad uno spettacolo cinematografico d'istruzione, esse debbono essere presentate insieme a quelle dilettevoli. Le spiegazioni sono limitate a quelle che possono essere date nel film sonoro o con le brevi scritte proiettate sullo schermo.

In questo caso la proiezione istruttiva deve essere chiara e semplice in modo che anche i rurali di poca cultura generale possano facilmente comprenderle.

Diverso è il caso della cinematografia istruttiva che non è proiettata durante lo spettacolo cinematografico bensì è proiettata come mezzo sussidiario durante le conferenze degli insegnanti tecnici (Cattedre Ambulanti di Agricoltura) o durante corsi speciali di istruzione nelle scuole elementari, rurali, nelle scuole agrarie, o in corsi speciali di insegnamento.

E, ancora, diverse debbono essere le proiezioni istruttive per gli agricoltori adulti e per i giovani, poichè diversa è la mentalità degli uni e degli altri e diverso il metodo di insegnamento.

Per esempio: Una proiezione che rappresenti, con i metodi geniali che i competenti conoscono, lo sviluppo di una pianta erbacea in modo da far assistere lo spettatore al crescere della pianta, concentrando in pochi minuti l'accrescimento che è avvenuto in parecchi giorni, può essere utilissimo come ausilio ad un corso pratico di botanica applicata, fatto ai giovani di una scuola; ma non sarebbe consigliabile per un pubblico di contadini adulti, che non riuscirebbero a capire il rapporto di verità che vi è fra il lento fenomeno naturale e quello rapido proiettato sullo schermo. Essi potrebbero avere l'impressione di essere davanti ad un artificio non corrispondente alla realtà e il risultato potrebbe essere perfettamente negativo.

* * *

La cinematografia educativa può essere un validissimo mezzo di propaganda quando dimostri chiaramente lo svolgersi di buone pratiche colturali e di trasformazione dei prodotti, i risultati della cooperazione, ecc., ecc. specialmente se le immagini (bene scelte) sono accompagnate da poche cifre persuasive. Ma anche in questo caso bisogna procedere con esatta cognizione pratica; bisogna, sopratutto, tener conto dell'ambiente naturale (clima, terreno, altitudine, ecc.) e delle caratteristiche dell'Agricoltura per evitare risultati negativi.

Mi spiego ancora con due esempi:

Se ai rurali di una zona collinare meridionale, si mostrano sullo schermo le pratiche colturali di una zona settentrionale di piano, evidentemente i rurali non vedranno alcuna possibilità di imitazione.

Ai rurali di una zona produttrice di uve si mostreranno i progressi della enologia e i benefici apportati dalle Cantine Sociali, non quelli della produzione casearia e delle Latterie Sociali.

* * *

Un'ultima osservazione, prima di concludere:

Il Cinematografo è ancora poco diffuso nelle campagne perchè, dal punto di vista della impresa cinematografica, non è facile e, quasi sempre, non risulta conveniente, andare a dare spettacoli cinematografici nei piccoli centri rurali, dove è difficile trovare locali adatti e fare la necessaria propaganda.

Gli apparecchi di proiezione montati su camion possono molto facilitare, ma non risolvono completamente il problema.

La cinematografia educativa, nel suo complesso, avendo finalità altissime di pubblico interesse, può e deve essere aiutata finanziariamente da Enti statali e parastatali, da Associazioni che hanno le stesse finalità, ma non consiglierei di fare affidamento solo su questi aiuti. Il periodo attuale è difficile per tutti! D'altra parte è giusto ed è eminentemente pratico che, quando si ha bisogno di aiuto finanziario, si cerchi di ridurre al minimo possibile il bisogno richiamando tutti gli aiuti, anche indiretti, anche apparentemente secondari e, sopratutto, aiutandosi con una perfetta organizzazione.

* * *

Da questi brevi cenni sommari, si può concludere che la Cinematografia educativa rurale deve avere ed avrà un notevole, forse un grande sviluppo, ma alla condizione imprescindibile di organizzarla accuratamente con la collaborazione di tutti, Enti e persone, che possono portare un utile contributo.

Innanzi tutto, è necessaria la collaborazione degli autori geniali e dei registi con persone che conoscano perfettamente le condizioni di ambiente naturale, tecnico ed economico della Agricoltura dei singoli paesi e delle singole zone e la intima mentalità ed il grado di cultura delle relative popolazioni rurali.

I competenti di agricoltura possono, qualche volta, indicare i temi, possono sempre giudicare, a priori, se un tema è più o meno adatto allo scopo e possono dare utili consigli agli Autori ed ai registi.

E' necessario che il gruppo nazionale di competenti agricoli sia in grado di avere facilmente il parere e l'aiuto dei tecnici speciali di zona (nel caso nostro italiano dei Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e delle Scuole Agrarie) per la scelta delle proiezioni adatte alle singole località, sia come parte dello spettacolo cinematografico, sia come diffusione di notizie, sia, sopratutto, come ausilio alle conferenze ed ai corsi di insegnamento.

Parimenti è necessaria la collaborazione di tutti coloro che possono aiutare a rendere economicamente possibile la proiezione cinematografica nei piccoli centri rurali.

Sopratutto occorre trovare i locali adatti e fare la necessaria propaganda per spingere i rurali ad assistere alle cinematografie pagando un modesto, quanto più è possibile modesto, prezzo di ingresso.

Per quanto è consigliabile costituire in ogni centro rurale uno speciale comitato composto da qualche autorevole rappresentante delle categorie dei rurali, possibilmente delle loro Associazioni (nel caso nostro Federazioni e Sindacati). A questi possono aggiungersi altre persone che hanno autorità sulla popolazione, quali i parroci, i maestri, i medici condotti, qualche autorevole Membro delle Amministrazioni comunali, ecc.

Questi Comitati dovrebbero stare in continuo rapporto con i Comitati provinciali, ugualmente costituiti con l'aggiunta dei Direttori di Cattedra Ambulante di Scuola Agraria.

Questi, a loro volta, dovrebbero stare in continuo contatto con il Comitato Nazionale, e attraverso questo, con l'Istituto Internazionale, per lo scambio opportuno dei films, per la cognizione e lo sviluppo delle buone iniziative, per quegli accordi che l'esperienza dimostrerà evidenti e possibili, intesi a facilitarne le altissime funzioni.

* * *

La Cinematografia educativa nell'ambiente rurale si presenta ricca di molte utili possibilità, ma si prospettano notevoli difficoltà, sia per la scelta e la preparazione delle proiezioni, sia per la possibilità pratica ed economica di dare gli spettacoli cinematografici. Queste difficoltà possono essere superate, più facilmente di quanto generalmente si crede, dalla perfetta collaborazione di tutti gli Enti e gli uomini che possono svolgere utile azione diretta od indiretta.

Questa collaborazione non può mancare quando si diffonda, chiara e precisa, la nozione della efficacia con la quale la cinematografia educativa può concorrere ad elevare moralmente e tecnicamente la classe dei buoni laboriosi e modesti rurali. Questa elevazione vuol dire assicurare agli uomini sempre maggiori beni materiali e, con la sana concezione della vita, meglio indirizzare l'Umanità verso la mèta segnata dalla volontà Divina.

(*Riv. Int. Cinema Educatore*).

Prof. ANTONIO MAROZZI
Senatore del Regno.

Attraverso la Mostra dell'Agricoltura di Firenze

(*Corrispondenza particolare de « La Rivista Agricola »*).

Posdomani, 17 giugno, si chiuderà la III^a^ Mostra Nazionale dell'Agricoltura di Firenze.

Il bilancio di essa è uno solo: successo, successo, successo.

Successo per gli organizzatori, e quì vogliamo rammentare l'On. Angelini, *magna pars;* successo per gli espositori; successo per Firenze che ha fatto le cose da gran signore; soddisfazione intima per chi ha avuto il piacere di visitarla.

E' stata la Mostra di Firenze una di quelle che si chiudono con rmpianto e con nostalgia.

Il vecchio prato del Quercione riprenderà quanto prima la sua veste abituale tutta in verde e forse farà pensare a nuove glorie future. Infatti, ora che i fiorentini hanno ripreso simpatia per questo genero di mostre — che quando sono bene organizzate piacciono e invogliano — non è da scartare l'idea di altre future manifestazioni più o meno simili.

Poichè ormai i battenti sono chiusi ci piace ricordare quanto i nostri occhi hanno afferrato nelle varie nostre peregrinazioni attraverso i vari meandri della Mostra.

Le mostre degli ovini e suini hanno riunito oltre 1500 capi, uno più bello dell'altro. Tutte le razze più quotate presenti: soggetti veramente di pregio formati dai campioni delle diverse varietà che costituiscono la più vasta testimonianza di come, nel campo della zootecnica si siano realizzati progressi assai considerevoli tali da assicurare una sempre maggiore efficienza del patrimonio zootecnico; cosicchè, come bene ha affermato il Prof. Giuliani « l'allevamento del bestiame è oggi su di una strada di reale e sensibile miglioramento e la marcia degli allevatori prosegue svelta e serrata verso un perfezionamento morfologico e funzionale che porta a un'indirizzo di selezione dei più promettenti ».

La mostra dei bovini ha riunito 700 capi diversi e per questi soggetti Hereford, Simmenthal e Schwitz, è stato un trionfo per gli allevatori della Val di Chiana. I bovini di questa zona della Toscana, imponenti nell'aspetto, meravigliosi nell'armonia delle forme, giganti nella mole, solenni nel portamento, ricordano veramente i buoi dal mantello candido che servirono per le pompe trionfali dei Cesari. Nessun tipo di bovini raggiunge il loro peso che supera, nei buoi e nei tori, anche i 14 quintali a capo. Nessun tipo bovino ha poi la docilità di questi giganti che, appaiati od isolati, si lasciano condurre da un ragazzo.

La razza chianina, che ad una precocità spiccatissima, unisce rilevante attitudine all'ingrasso ed ha inoltre una notevole capacità di sforzo, è, senza dubbio, una delle più belle e produttive razze bovine che vanti l'Italia, e, forse, l'Europa.

Certo il bovino della Val di Chiana non può consigliarsi in tutti gli ambienti, ma vi sono vaste zone, italiane ed estere, di pianura e di dolce collina, con notevoli risorse foraggere, che potrebbero utilmente orientarsi verso questo tipo di bestiame capace, più di ogni altra razza a duplice attitudine, di dare elevati rendimenti economici.

Fra gli allevatori espositori ricordiamo il Cav. Italo Ciuffi proprietario della Tenuta di Abbadia di Montepulciano, agricoltore intelligentissimo ed attivissimo che ha per agente il noto perito agrario Colombo Luatti nella Tenuta Acquaviva di Montepulciano; il Conte Senatore Prof. Napoleone Passerini e Conte Francesco Puccio Prefumo della Tenuta di Betolle in Comune di Sinalunga presso la quale funziona anche fino dal 1927 un libro genealogico; il Conte Ugurgieri della Berardenga con la Tenuta di Vignaglia in Comune di Monterigioni, ecc.

Nelle Sezioni « Olivicoltura » e « Enologia » il materiale e i prodotti esposti sono dei più numerosi e non possiamo annotare che *en passant* le nostre osservazioni.

Osservazioni ammirative s'intende! Per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Firenze (la prima), d'Arezzo, di Pisa, di Grosseto e infine di Lucca. Dimostrazioni a josa di quanto meglio danno queste ricche e vaghe provincie che imperlano la Toscana e che la rendono più bella e più interessante.

Il glorioso Chianti in tutti i suoi tipi e variazioni predomina trionfante ed è il caso di dire *à tout seigneur tout honneur!*

La provincia di Lucca non poteva rimanere assente da questa imponente manifestazione e così, insieme alle altre provincie d'Italia, vi ha partecipato in modo decoroso e simpatico.

La Lucchesia ha preso parte nella Mostra in alcune Sezioni che maggiormente la interessano e merita lode nella speciale Sezione « Olivicoltura e Olii ».

Le ditte espositrici sono complessivamente 12 e precisamente le seguenti:

Spaccio Produttori del Consorzio Agrario di Lucca;
N. H. Borromei Lorenzo - Perognano (Capannori);
Contessa Digerini Nuti Beatrice - Pietrasanta;
Sig. Bartolomei Adolfo - Castelvecchio di Compito (Capannori);
Conte Sardi Carlo - S. Ilario di Brancoli (Lucca);
Conte Giustiniani Vincenzo - Tenuta di Forci - Pieve S. Stefano (Lucca);
Contessa Beatrice Benini Elia - Quiesa (Massarosa);
March. Torrigiani Carlo - Camigliano (Capannori);
March. Mazzarosa Antonio - S. Pietro a Marcigliano (Capannori);
Fratelli Bertolucci - Aquilea (Lucca);
March. Tucci Carlo - Aquilea (Lucca);
Fratelli Pera - S. Gennaro (Capannori).

Dopo l'olio il vino.

Nella speciale Sezione vini, Lucca è presente con un ricco campionario dei migliori vini che si producono nella provincia.

Undici fattorie, fra le più rinomate per la squisitezza del loro vino, si allineano in questo simpatico *stand*:

Comm. Pucci Avv. Giuliano - S. Martino in Colle (Capannori);
Marchi-Magnani N. D. Paola - Montecarlo S. Salvatore;
Carrara Avv. Francesco - Gragnano (Capannori);
Sigg. Lari-Fiori - S. Salvatore Montecarlo;
Conte Giustiniani Vincenzo - Forci (Pieve S. Stefano) (Lucca);
Contessa Sani-Vidau - Valgiano (Capannori);
Sestini Cav. Angiolo - Carignano (Lucca);
Sigg. Marchi Carlo e Giulio - Gragnano (Capannori);
Mazzarosa March. Antonio - S. Pietro a Marcigliano (Capannori);
Tenuta Reale Princ. Bianca di Borbone - Viareggio.

La massa principale era data dai *vini da pasto rossi e bianchi* e da vini da *dessert* e da *pesce* pure bianchi e rossi: vini di gran classe, degni di stare a fianco del classico Chianti col quale, specialmente alcuni, hanno strettissime analogie.

Crediamo di non dilungarci più oltre, ma molto vi sarebbe ancora da scrivere specie per quanto riguarda la Meccanica, le Macchine agricole e l'Artigianato agricolo.

Troppo quindi vi sarebbe da aggiungere a queste rapide impressioni che ci hanno colpito.

Certo un elogio incondizionato va fatto a tutte le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura d'Italia ed ai Consorzi ed Enti Agrari che vi hanno partecipato.

Noi abbiamo raccolto il gradito encomio che S. E. l'On. Marescalchi ha fatto a tutti gli organizzatori ed a questa lode meritata vi si associa con entusiasmo la « Rivista Agricola » che ha accompagnato con i suoi voti questa splendida, riuscitissima manifestazione fin dal suo nascere manifestazione organica d'iniziativa, di forza, di operosità, di buon gusto e anche di vera arte.

CARLO BONETTI.

La Delegazione italiana al XVI Congresso internazionale di Agricoltura a Budapest

Il Capo del Governo, Ministro degli Aaari Esteri, con suo decreto ha costituito nel modo seguente la Delegazione al XVI Congresso Internazionale di Agricoltura che avrà luogo a Budapest dal 16 al 20 del corrente mese di giugno:

On. prof. Franco Angelini, Deputato al Parlamento, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, Presidente della Delegazione.

On. dott. Mario Muzzarini, Deputato al Parlamento, Commissario della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori.

On. conte ing. Adriano, Tournon, Senatore del Regno, Presidente della Federazione Italiana dei Cosorzi Agrari.

On. prof. Giuseppe Tassinari, Deputato al Palramento, Segretario del Comitato Nazionale di Agricoltura del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

On. Livio Gaetani Dell'Aquila D'Aquila D'Aragona, Deputato al Parlamento, per il Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli.

On. avv. Giovanni Fabbrici, Deputato al Parlamento, per l'Ente Nazionale della Cooperazione.

Prof. Giovanni Sganga, Direttore generale dell'istruzione tecnica presso il R. Ministero dell'Educazione Nazionale, vice Presidente italiano dell'Ufficio Internazionale dello Insegnamento Agrario.

Prof. Mario Mariani, Direttore generale dell'Agricoltura, presso il Regio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Prof. Eliseo Jandolo, Direttore generale della Bonifica Integrale presso il Regio Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Prof. Enrico Fileni, ispettore agrario compartimentale presso il R. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Prof. Alessandro Brizi, del R. Istituto Superiore Agrario di Portici.

Nel programma dei lavori del congresso sono comprese importanti relazioni che riguardano la politica agraria e l'economia rurale nel mondo, l'insegnamento e la propaganda agricola, la cooperazione agricola, la produzione vegetale, la produzione animale, la viticoltura, le industrie agricole, la donna in campagna, ecc.

Durante il Congresso sarà tenuta la IV Conferenza Internazionale del Credito Agricolo e la Conferenza annuale dell'insegnamento Agricolo.

I membri della Delegazione italiana presenteranno e illustreranno pregevoli relazioni sui principali argomenti concernenti l'agricoltura.

Al Congresso, che costituirà una importante rassegna delle forze rurali internazionali, parteciperanno, oltre la Delegazione Ufficiale, anche numerosi tecnici ed agricoltori italiani.

Rettifiche imposte e tasse

Ricordiamo nuovamente agli agricoltori che fino al 31 luglio i contribuenti possono presentare agli uffici delle imposte le seguenti domande di rettifica:

a) riduzione di R. M sui redditi agrari concordati o rettificati da un biennio;

b) riduzione della R M a carico degli affittuari concordata o rettificata da un biennio;

c) rettifica dell' imposta complementare concordata con effetto dal 1° gennaio 1933 o negli anni precedenti;

d) esenzione imposta sui fabbricati che servono esclusivamente per abitazione dei coltivatori diretti, ricovero bestiame, macchine attrezzi e prodotti agrari;

e) esenzione di tutte le imposte e tasse spettanti alle famiglie numerose e cioè per coloro che abbiano a carico dieci o più figli di nazionalità italiana ovvero abbiano avuto dodici o più figli nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

Le sopra elencate domande dovranno farsi su appositi stampati che gli agricoltori potranno avere rivolgendosi agli Uffici delle Imposte.

Per opportuni chiarimenti o per la compilazione delle domande i soci potranno rivolgersi agli Uffici di Zona o alla Sede Centrale della rispettiva Federazione.

Scuole di bonifica

Le scuole di bonifica sono le scuole che esigono le maggiori cure e la maggiore assistenza.

Sono scuole in generale affollatissime.

Esse seguono nel loro incremento lo sviluppo magnifico della bonifica della terra, che rappresenta una delle molte grandi benemerenze del Regime nella rigenerazione igienica, civile ed economica della Nazione.

I centri che richiedono tali scuole sono ogni anno in aumento.

Occorre scoprirli, individuarli, interessare i Comuni, le grandi Aziende agrarie, le popolazioni interessate per la ricerca dei locali, proporre le scuole ai RR. Provveditori, ed ottenuta la istituzione, provvedere all'arredamento, trovare l'insegnante disposto ad iniziare la propria missione in condizioni sotto vari aspetti difficili, mettere in funzione e condurre a meta positiva la scuola.

La scuola che si apre d'ordinario con quaranta o cinquanta alunni il primo anno, non di rado si raddoppia o anche si triplica numericamente l'anno successivo. Il movimento della popolazione è infatti continuo nelle zone di bonifica.

Nel corso dell'anno scolastico nuove famiglie vengono ad abitare nel raggio d'influenza della scuola e quindi la popolazione scolastica per tale effetto si modifica di mese in mese, con quale perturbamento per il normale e proficuo funzionamento della scuola è facile immaginare.

All'insegnante della scuola di bonifica spetta pertanto il compito più difficile.

Ad esso, non solo è riservato il disagio conseguente alla condizione meno favorevole dal lato igienico del clima, della sede nella quale esercita il magistero, ma l'assestamento della scuola e il normale suo funzionamento esigono grande vigilanza e grande attività.

L'elemento base dell'efficacia della scuola rurale, che sta nell'affiatamento con le famiglie, è più difficilmnte assicurato, in quanto le famiglie non sono raggruppate come nei villaggi della pianura e più ancora in quelli delle montagne, ma sono sparse su vasti territori, così che riunirle è possibile solo nelle giornate festive, venendo a mancare in tal modo talvolta del quasi quotidiano concorso degli alunni.

La frequenza, altro elemento base per il buon funzionamento della scuola, è compromessa ancora più che nelle scuole della pianura, perchè in queste ultime la frequenza è nella stagione invernale ottima, mentre nelle scuole della bonifica, nell'inverno, i due grandi nemici della frequenza sono le malattie favorite dal clima umido e non di rado dai residui della infezione malarica contratta nella stagione estiva) e le strade, che salvo le arterie maggiori, che attraversano la bonifica e che sono ghiaiate e abbastanza bene attrezzate per consentire una praticabilità normale per tutto l'anno, sono nella stagione invernale impraticabili, o vengono in qualche caso (per fortuna rarissimo) sbarrate o interrotte da proprietari di terreni, che per non creare servitù di passaggi ai propri fondi, tolgono la possibilità a dati gruppi di alunni, di frequentare la scuola.

Il numero elevato di alcuni, il movimento della popolazione scolastica (spesso gli alunni che s'iscrivono nel corso dell'anno scolastico hanno frequentato in altre scuole poche od anche nessuna lezione, in previsione del trasferimento della famiglia in altre zone), che impongono continuamente adattamenti e modificazioni nello svolgimento del programma per ottenere che tutti gli alunni partecipino alla vita spirituale della scuola, e l'elemento eterogeneo stesso degli alunni, sono difficoltà che, soltanto un insegnante esperto, agile e dotato di fervore non comune può superare.

Aggiungasi che, mentre nella scuola di pianura e nella scuola di montagna l'insegnante resta volentieri nello stesso posto, anzi spesso non se ne distacca, nella scuola di bonifica invece, l'insegnante se non ha particolari motivi di famiglia aspira appena gli è possibile ad un'altra sede migliore, e così la scuola ha il danno di insegnanti che quasi sempre si rinnovano, con disagio delle popolazioni e degli alunni, e danno del profitto della scuola.

Pure, quanta messe di bene, compiono anche queste scuole!

Esse non distribuiscono soltanto il sapere strumentale, ma formano le fanterie future della terra, esse affiancano l'opera redentrice delle idrovore e delle macchine che prosciugano e arano il terreno, lo cospargono di chicchi d'oro e lo percorrono per falciare le messi opime al momento della raccolta; esse portano la parola nuova del Duce, diffondono le Organizzazioni giovanili fasciste, portano il culto della Religione e quello della Patria, portano il riflesso della vita più alta che anima ed eleva la Nazione, portano una maggiore coscienza civile ed igienica in popolazioni che resterebbero altrimenti completamente isolate dal movimnto di ascensione civile del Paese.

Anche l'opera dell'assistenza igienica dell'insegnante nelle scuole della bonifica è preziosa, ed è concentrata nella lotta che gli insegnanti stessi conducono contro la malaria in base alle istruzioni loro fornite dai medici malariologhi non solo a favore degli alunni della scuola, ma anche nei riguardi della popolazione rurale adulta.

Nelle bonifiche del Veneto e della Venezia Giulia le scuole sono gestite dalla Società *Umanitaria*, delegata dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Essa conta in bonifica insegnanti valorosi e valenti, dei quali quattro nell'anno scolastico 1931-32 furono colpiti dalla malaria, mentre gli alunni colpiti furono nella provincia di Venezia trecento diciotto su milleseicentosessantuno e nella provincia di Rovigo trecentocinquantacinque su milleduecentoquarantuno.

Ogni scuola di bonifica, per quanto lontana e dispersa, risponde al fervore, al ritmo, all'alito di opere e di poesia comune, che bene s'inquadrano con l'ardente atmosfera creata dal Fascismo, che ha rinnovellato ed ogni giorno più rinnovella il volto e il costume della Patria.

ODO SAMENGO.

Sostituzione dei titoli dei consolidati con quelli del redimibile 3,50 %

Con decreto 31 maggio 1934 sono state emanate norme concernenti i titoli del prestito redimibile 3.50 per cento, creato con decreto-legge 3 febbraio 1934-XII, e la sostituzione di tali titoli a quelli dei consolidati 5 per cento in circolazione.

Il decreto stabilisce che le serie del prestito redimibile 3.50 per cento 1934-XII considerate all'art. 8 del decreto-legge 3 febbraio 1934-XII, del valore capitale nominale di un miliardo di lire ognuna, sono designate progressivamente con numeri arabi. In ciascuna serie l'iscrizione di ogni cento lire di capitale nominale è contraddistinta da un numero progressivo dall'1 al 10.000.000. Possono emettersi titoli al portatore unitari di lire 100 di capitale nominale e titoli al portatore multipli di L. 500, 1000, 2000, 4000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000 e 100.000 di capitale nominale.

E' consentita l'emissione di certificati o di libretti nominativi di cento lire di capitale nominale o di multipli di cento comprendenti, senza limitazione, iscrizioni comunque appartenenti ad una o più serie promiscuamente. I certificati ed i libretti avranno una propria numerazione ordinale e riporteranno i numeri delle iscrizioni da essi appresentate, nonchè l'indicazione della relativa serie.

I tagli multipli rappresentati da titoli al portatore o da certificati e da libretti nominativi sono divisibili in tagli di valore inferiore E' altresì ammessa la riunione dei tagli unitari o multipli con numerazione progressiva della stessa serie, in altri di valore maggiore.

Vari usi del solfato di rame

Non crediamo che si possa trovare un agricoltore in Italia, il quale non conosca l'efficacia assoluta del solfato di rame nella lotta contro le varie specie di peronospora e in primo luogo contro quella della vite. A questo riguardo i viticoltori sono abbastanza istruiti. Per lunga esperienza sanno ormai che, se non ricorrono alla poltiglia Bordolese (normalmente preparata con 1 Kg. di solfato di rame, 1 di calce spenta, 100 litri d'acqua), invano sperano di salvare le viti dal triste parassita. Sanno altresì che la peronospora si vince prevenendola, e che non si debella quando abbia già fatto la sua comparsa sulle foglie e sulle altre parti verdi della vite. Sono perciò attentissimi nell'osservare l'andamento della stagione, sorvegliano i vitigni per essere pronti a correre ai ripari non appena compaiano i primi segni precursori del parassita. E non si lasciano fuorviare dalle apparenze di una calma relativa. Non ignorano che, quando la temperatura minima della giornata sia superiore ai 10 centigradi e l'ambiente sia umido per pioggie, per nebbie basse, per rugiade abbondanti, la peronospora trova le condizioni più favorevoli al suo più rapido moltiplicarsi. Epperò tengono sempre in perfetto stato di funzionamento le pompe irroratrici e pronte le soluzioni di solfato di rame per iniziare, completare e ripetere le irrorazioni prima che il nemico si sia impossessato delle viti.

Sono talmente persuasi della necessità di una lotta ad oltranza, che non di rado esagerano sia nel numero delle irrorazioni, sia nella dose del solfato di rame. Teoricamente hanno anche ragione quando esagerano, perchè chi ama, teme; e perciò si può compatire chi metta in programma tutte le precauzioni pur di assicurare la salvezza del prodotto. In pratica possiamo dire che la dose normale di solfato di rame deve essere di un chilogrammo su 100 d'acqua, e che solo nei casi gravissimi di infestioni si può arrivare a dosi più elevate di 1,5-2 chilogrammi. Ricorrere a poltiglie più esagerate è un vero spreco, perchè l'azione venefica contro la peronospora non aumenta con l'aumentare del solfato di rame nella soluzione.

Nella lotta contro la peronospora si dimentica spesso che bisogna combattere quella che attacca in forma larvata il grappolo. La poltiglia non serve, perchè non riesce ad aderire agli acini, causa quella specie di cera da cui sono coperti e protetti. Per questa lotta particolare si adopera il solfato di rame in polvere, intimamente mescolato collo zolfo: da ciò l'uso degli zolfi ramati al 3-5 %.

L'azione del solfato di rame non si limita alla difesa delle viti. Si tratta di una somma così grande di interessi, che da sola, basterebbe a giustificare i grandi stabilimenti sorti per la preparazione di questo re degli anticrittogamici. Ma esso è adoperato, sempre con risultati grandissimi, nella lotta contro la peronospora delle patate e del pomodoro, usando le solite soluzioni che si consigliano per combattere la peronospora della vite.

In soluzione all'1 % si adopera con risultati sicuri contro la *carie* o *golpe* del frumento. La medicatura che si suol fare prima della semina vale, oltre che per il frumento, anche per la segala e per il granoturco. Contro la dannosissima bolla (od accartocciamento delle foglie del pesco) nessun altro rimedio efficace è stato trovato sinori fuori del solfato di rame, in soluzione al 2-3 %, irrorato nel periodo invernale. Similmente per difendere l'olivo dall'*occhio di pavone* si ricorre alle irrorazioni con poltiglia bordolese

I trattamenti con soluzione di solfato di rame sono prescritti per la disinfezione delle ferite che si fanno alle piante legnose coi tagli di potatura e scalvatura, con le grandinate, ecc. Si prescrivono pure per distruggere le alghe nocive alle risaie, i muschi e i licheni dei tronchi. Servono per combattere la carie bianca dei grappoli dell'uva, le varie forme di antracnosi, la ticchiolatura o vaiolo, le ruggini, fersa, cancro del pero e del melo. Infine si deve ricordare che il solfato di rame ha una azione stimolante sulla vegetazione delle piante in generale ed in quelle coltivate in modo particolare. Difende dai nemici, fortifica le piante: ecco in riassunto le doti più caratteristiche di questo celebre sale, ormai indispensabile in qualunque azienda agricola.

B. B.

Alimentazione opportuna alle vaccine da latte

Latte e i suoi derivati

L'intrapresa risoluzione del problema di attivare tutti gli sforzi possibili per ottenese una maggior produzione di latte riesce ad onore e nell'interesse dei produttori e in pari tempo torna a vantaggio dell'Economia Nazionale. Ma all'abbondanza lattea dovrebbe giustamente corrispondere un buon rendimento di burro e di formaggio ben accreditato.

E' nota l'avversione degli industriali del latte per l'alimentazione delle vaccine con mangimi concentrati, con fieno silos, con barbabietole da foraggio, con polpe, e con tutto ciò che, in una parola, si allontana da una alimentazione naturale del bestiame da latte. *Va sans dire*, che alcune volte tra produttori e industriali del latte insorsero delle forme di contrasto, in seguito alle quali si addivenne o a detrazioni sul prezzo del latte, oppure si convenne di cambiare tipo di lavorazione.

In questo caso, può stare il fondamento dell'avversione manifestata dagli industriali, o più giustamente la condanna dei produttori del latte?

Nel recente congresso del latte vi furono relazioni importanti e dotte discussioni, specialmente sull'alimentazione delle vacche da latte — con residui industriali — panelli, polpe ecc. Vi sono in Lombardia due importanti e benemerite istituzioni: l'Istituto sperimentale di Caseificio in Lodi e l'Istituto Zootecnico diPavia, i quali hanno voluto indagare, in modo esauriente e definitivo su ciò che potesse essere l'influenza di una abbondante alimentazione con fieno silos e con barbabietole da foraggio, su qualità e quantità del latte e sui formaggi composti con tale latte (crudi e molli, tipi *Bel Paese* e crescenza). Troppo lungo, per questa nota, sarebbe il riferire sull'andamento delle attuali ricerche; basta dire che i risultati non sono stati per nulla favorevoli, e non per la quantità del latte ma per la qualità e per i derivati burro e formaggio molle. Si ebbero diminuzioni in riguardo al grasso e alle sostanze proteiche, burro meno profumato e meno serbevole, formaggi meno pregiati, più lenti a maturare e di facile alterazione, specialmente se difettano la cura, la diligente pulizia, la tecnica di lavorazione.

All'opposto, l'alimentazione che i due ricercatori — Prof. Paci e Savini — chiamano, naturale, cioè a base di buon fieno dà al latte ed ai suoi derivati burro e formaggio, migliore e più costante composizione, buon aroma e forza, maggior serbevolezza e pregi commerciali, incontestabili, riconosciuti e ben pagati.

Da ciò non potendo trarre conclusioni pratiche da impartire a chi di ragione, ci permettiamo di fare un'osservazione: che le vaccine da latte, che si mungono, quando sono alimentate con fieno silos e con barbabietole sono calcolate — a conto grosso — il 20 % del totale del bestiame bovino delle nostre stalle. Quello poi che non è consigliabile per la vacca che dà latte per il caseificio e per l'industria è molto consigliabile e adatto per la vacca che non si munge, per il bestia-

me da allevamento, da ingrasso, da lavoro, e anche per la vacca che dà latte per il consumo umano.

Collima con la citata osservazione la propaganda già da tempo condotta dal Prof. De Carolis — che merita il maggior encomio —: bisogna mungere le vacche in ambiente pulito, aereato, pieno di luce e con personale dalle mani pulite, come dovrebbero essere le mammelle delle mucche. Si alimenti o non con silos, non voler osservare quanto prescrive il De Carolis vuol dire moltiplicare la fiora batterica dannosa al latte.

Riveduto il grado di umidità del fieno silos, i citati sperimentatori impiegarono materiali col 50 % di umidità, vale a dire che si insilò erba non abbastanza appassita. Il De Marzi dice che l'erba da mettere in silos deve avere preso due giorni di sole e con un grado di umidità superiore al 35 %. Più dolce è il silos e più si avvicina al fieno naturale e migliore sarà la qualità del latte. Ciò è suggerito dall'esperienza e dalla pratica.

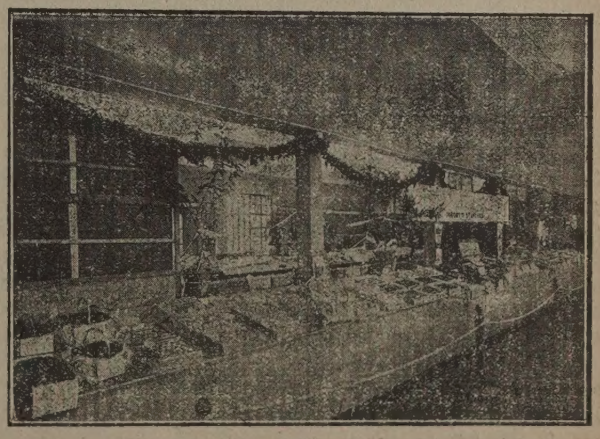
Si esortano poi gli agricoltori che, per l'alimentazione delle vacche che dànno latte, devesi usare barbabietole da zucchero, per essere queste le migliori qualità da foraggio e per la produzione del latte.

A. SANTI.

Nuovi fondamentali principi sulle concimazioni

per le regioni centro meridionali

L'importanza delle concimazioni azotate per l'incremento, in generale, della produzione agraria, è a tutti nota. Quanto al loro impiego, ormai largamente diffusosi nel nostro Paese, occorre tuttavia distinguere a seconda che si tratti di zone a clima umido, oppure di zone a clima caldo asciutto, come sono per la maggior parte le nostre zone centro-meridionali. Ciò allo scopo di evitare che in queste ultime, le somministrazioni azotate, venendo fatte in modo non adatto, portino a diminuzione anzichè ad aumento il prodotto. Sono infatti, principalmente, da attribuirsi agli inconvenienti derivati negli scorsi anni dall'irrazionale ed intempestivo impiego dei fertilizzanti, la ritardata diffusione dell'impiego dei concimi azotati nelle nostre regioni meridionali ed il conseguente ritardato incremento della produzione granaria. Oggi però alcune nuove conoscenze fondamentali sulla nutrizione delle piante, dovute agli studi ed alle ricerche del prof. Tommasi della Stazione Chimico Agraria Sperimentale di Roma, intorno alle esigenze alimentari ed al consumo acqueo unitario e complessivo delle piante nei successivi stadii di sviluppo, portano una nuova luce sul problema dell'alimentazione acquea e minerale delle colture, permettendo in tal modo di stabilire le giuste direttive per la somministrazione dei concimi e specialmente di quelli azotati allo scopo di ottenere i più elevati rendimenti. I resultati degli studi del prof. Tommasi hanno innanzi tutto dimostrato che la utilità delle nitrazioni invernali non è dovuta, come si riteneva, al fatto che esse determinano un maggiore accrescimento radicale in confronto di quello aereo, nè alla pianta l'azoto di cui questa abbisogna nell'inverno, in quanto che, essendo molto esigua la quantità di azoto assorbita in questo periodo, essa si trova sempre nel terreno, anche se poco fertile. Grande importanza spetta invece al fatto che le piante nitratate mostrano nei loro tessuti un maggior contenuto percentuale di azotati organici e di azoto nitrico, di cui la pianta riesce a dotarsi solo se la concentrazione nitrica del substrato nutritivo è sufficientemente elevata. Per modo che la vera ragione della grande efficacia della somministrazione dell'azoto nitrico in forti dosi nel periodo invernale, sta appunto nella necessità di mantenere a un grado giustamete elevato la concentrazione nitrica della soluzione circolante nel suolo, per far sì che la pianta possa immagazzinare nei suoi tessuti una quantità tale di azoto nitrico e di sostanze plastiche azotate, che la metta in uno stato di elevata energia al sopraggiungere della stagione primaverile. Le colture infatti hanno in questa epoca necessità di accelerare il loro accrescimento, d'iniziare subito in ottime condizioni vitali la formazione delle spighe e di immagazzinare inoltre tutti i materiali necessari per la fioritura e la costruzione della granella. Le piante si trovano così ben preparate per procedere rapidamente verso la granigione ed arrivare alla completa maturazione, prima che la deficienza idrica ed i venti caldi vengano a determinare i tanto dannosi e tanto frequenti fenomeni della stretta, cioè della maturazione troppo affrettata, che si verificano quando le somministrazioni azotate vengono effettuate tardivamente. Dopo emessa la spiga però, secondo quanto è stato accertato dal prof. Tommasi con una serie di rigorose esperienze, la pianta di frumento non ha più bisogno di trovare nel suolo nè azoto, nè altri elementi nutritivi, ma soltanto acqua. Per di più, dopo tale epoca, la presenza di quantità elevate di nitrati nel terreno riesce generalmente più dannosa che utile. Specialmente in condizioni di limitate disponibilità idriche. Questi nuovi principi ci mettono ora, in grado non solo di regolare opportunamente la somministrazione degli azotati, ma anche di usare appropriatamente la concimazione organica e di stabilire più razionalmente la successione delle colture. Sapendo infatti che il frumento — le altre piante si comportano evidentemente in maniera analoga, come risulta da esperienze compiute sull'avena, sull'orzo e sul granturco — ha bisogno di avere l'azoto nitrico ad alta concentrazione nei primi stadi di sviluppo e che esso riceve più danno che utile dalla presenza di quantità elevate di nitrati nel terreno dopo la emissione della spiga, si può stabilire con sicurezza l'epoca ed il modo di somministrazione degli azotati minerali e convincersi della poca razionalità della concimazione organica, come della successione del frumento ad un prato poliennale di medica o di sulla. Tutte queste pratiche vengono infatti a fornire l'azoto nitrico in troppo debole concentrazione durante la stagione invernale, — specie se questa decorre rigida e piovosa e se si tratta di terreni compatti, come di regola è il caso nelle regioni meridionali —, ed in troppo forti quantità all'inizio della stagione calda. A quest'epoca invece la pianta dovrebbe trovare i nitrati solo in debole misura, per non ritardare la granigione e la maturazione e per non subire la stretta, la quale viene assai accentuata dal maggior consumo acqueo per opera dei nuovi germogli che vengono a formarsi, con il risultato finale di ottenere molta paglia e poco granella.



Mostra Ortofrutticola alla Fiera del Levante

CURIAMO LE PIANTE!

Parassiti radicicoli: Ortotteri

Gli *Ortotteri* sono insetti di dimensioni generalmente abbastanza grandi, con capo grosso, articolato al torace, forniti di antenne lunghe, filiformi, con apparato boccale masticatore adatto ad erodere organi erbacei, di cui si cibano abitualmente e talora anche a triturare larve,, bruchi, vermiciattoli, che formano il pasto abituale di certe specie terricole.

Sul lato dorsale del torace si trovano due paia di ali di cui le anteriori sono un po' più spesse ed alquanto chitinose, mentre le posteriori sono più sottili, atte al volo, e generalmente più ampie. Le zampe sono bene sviluppate: le posteriori, per lo più saltatore, sono talora assai lunghe, come nelle cavallette: talora invece sono modificate le zampe anteriori che diventano predatorie, come nella *Mantide religiosa*, e scavatorie, come nel *Grillotalpa*. L'addome nelle femmine si prolunga spesso in un ovopositore lungo fatto a lama di sciabola ricurva.

Nella famiglia Acrididi si comprendono le *cavallette*, che rappresentano un vero flagello per le coltivazioni dei paesi meridionali e specialmente della costa settentrionale dell'Africa; nella famiglia Grillidi si ànno specie ad abitudini terricole, come i comuni *Grilli*, che non sono però dannosi, o come il *Cicalone* ed il *Grillotalpa* che sono invece dannosissimi e di cui ci occuperemo brevemente.

Il *Cicalone* è noto scientificamente col nome di *Brachytrypes* megacephalus, vive esclusivamente nel meridionale ed in Sicilia ed è notevolmente dannoso nei vivai di viti, in luoghi sabbiosi, dove scava gallerie, rode radici e provoca talora la distruzione di interi vigneti da poco impiantati. E' lungo 3,5-4 cm. di colore giallo-terreo con sfumature brune, testa grossa. Si combatte come il *Grillotalpa*, di cui si dirà quì appresso; riescono efficaci le esche avvelenate costituite da foglie di vite che si immergono in una poltiglia di acqua, crusca e farina avvelenata con piccole quantità di arsenito sodico. Dette esche si introducono nei fori delle gallerie: l'insetto, voracissimo, mangiandole, muore.

Il *Grillotalpa* ci è assai più famigliare, perchè lo troviamo assai spesso nei nostri orti, dove, nascosto nel terreno, scavando le sue tortuose gallerie al piede delle pianticine da poco messe in posto, ne taglia le radici e ne induce tosto l'avvizzimento. Questo brutto insetto si chiama anche *zuccaiola, ruffola, gambero di terra*: per gli entomologi è il *Gryllotalpa vulgaris* o con nomenclatura più moderna il *Grillotalpa grillotalpa*.

E' di grosse dimensioni (4-5 cm.), bruno-rossastro di sopra, disotto giallo-fulvo: à un prototorace ovoidale, duro, vellutato, l'addome grosso e mollo: le ali anteriori corte, le posteriori ampie ed atte al volo quando sono distese: in riposo sono piegate a ventaglio. Le zampe anteriori ànno tibie compresse, dilatate con 4 denti e sono atte a scavare gallerie nel suolo, gallerie che, salvo le dimensioni, ànno qualche rassomiglianza con quelle della talpa. L'insetto vive solitario negli orti e giardini: predilige terreni pingui, ben concimati, sciolti ove trova buon numero di vermiciattoli, di larve e di insettucci di cui è specialmente ghiotto.

Il *Grillotalpa* passa l'inverno nella sua tana in letargo: in primavera avviene l'accoppiamento: le femmine quindi, verso fine aprile ed in principio di maggio, depositano, sempre nelle loro gallerie sotterranee, varie centinaia di ova che, dopo una quindicina di giorni o poco più, si schiudono e danno larvette senz'ali che, dicono alcuni entomologi, la madre assiste amorosamente, dicono altri, la stessa, snaturata, divora in parte senza scrupoli e senza rimpianti! Dopo varie mute le larve raggiungono lo stato perfetto solo dopo due o tre anni. L'insetto è voracissimo, abitualmente carnivero, tanto da esser capace di divorare i suoi simili: solo in condizioni sfavorevoli ed in mancanza di meglio si adatta alla vita vegetariana.

Sotto questo rapporto dovrebbe essere più utile che nocivo perchè infatti distrugge molti vermiciattoli, larve, insetti che vivono nel terreno: i danni gravi che apporta non dipendono da bisogno di alimentazioe, bensì dal fatto che scavando gallerie in prossimità delle piantine, che da poco sono state messe in posto e lautamente concimate con stallatico che ospita sempre buon numero di quegli animaletti di cui la *Zuccaiola* è ghiotta, questa recide colle sue robuste mandibole tutte le radici che istacolano il suo lavoro, così che la pianta avvizzisce e secca. Seguendo poi la direzione delle file, sempre per trovarvi più facilmente la preda ambita, distrugge una dopo l'altra le piantine, devastando così intere piantagioni orticole o floricole. Piantine di pomodoro, peperone, melanzana, zucchetto, germogli di patate, vengono così facilmente danneggiate.

* * *

La lotta contro il Grillotalpa si può eseguire con diversi mezzi. Durante la lavorazione del terreno invaso dal dannoso ortottero, bisogna far attenzione nel sollevamento delle zolle se vi sono ova, larve od adulti, che vanno raccolti ed uccisi: è bene durante questa operazione far intervenire polli e tacchini che ricercheranno fra la terra smossa ova e larve, che talora sfuggono all'osservazione e ne distruggeranno in gran quanità. I piccoli appezzamenti ortivi invasi da grillotalpe si possono circondare di un arginello di terra e poi inondare con acqua: questa, penetrando nei fori della galleria ucciderà gli insetti che vi sono nascosti e li obbligherà ad uscir fuori potendo così essere facilmente raccolti. Dopo la lavorazione, e prima della messa in posto delle piantine, rassodando un po' il terreno e constatando poi la presenza del grillotalpa dai fori di uscita delle gallerie che verranno aperti, si può versare dentro di essi acqua, e lisciva di potassa, od anche un po' di olio rancido o di infima qualità, che ucciderà gli insetti. Le iniezioni di solfuro di carbonio, (40 grammi per mq.) nel terreno infestato a mezzo di palo iniettore, e prima del collocamento delle piantine, sono efficacissime. Un metodo preventivo ottimo, ma costoso e che può solo applicarsi per piante di qualche pregio che si vogliono salvare dal pericoloso ortottero, consiste nel circondare il colletto ed il primo tratto del fittone con un astuccio o tubetto di terracotta o semplicemente di canna e piantando il soggetto così preparato: l'insetto non potrà tagliare la radice così protetta e girerà attorno all'astuccio.

Servono anche molto bene gli *agguati*, che servono ad attirare in determinato luogo ed in ristretto spazio il grillotalpa: consistono nel mettere in vicinanza nelle aiuole infestate dei mucchietti di letame e di essa, unghie, pelli, piume in putrefazione, in cui brulicano vermiciattoli e larve, verso cui accorreranno i grillotalpa per cibarsene: sollevando ogni tanto i mucchietti si raccoglieranno e distruggeranno in quantità. Servono bene anche *trappole* costituite da un recipiente di terra cotta, in cui si mette acqua e si colloca al fondo di un buco a livello press'a poco delle gallerie: l'inseto attratto dall'acqua vi cade dentro e muore.

Allontanano dal terreno l'insetto certi insettifughi p. es. le decezioni di semi di Lupino: Targioni raccomandava infatti di irrorare di quando in quando le aiuole invase da grillo-

talpe con infusioni di semi di detta leguminosa; simili risultati si otterrebbero con emulsione di acqua ed olio di ravizzone (2 %), con soluzione di sapone ed infusione di legno quassio, mescolando al terreno cenere irrisa di olio pesante di catrame oppure calce delle distillerie più 1/3 di naftalina grezza(Berlese). Il *Ferfor*, concime completo medicato della Casa Caffaro, contenendo una certa dose di insettifughi, oltre esplicare un'azione fertilizzante su qualsiasi coltura, determina facilmente l'allontanamento delle grillotalpe, quando venga mescolato in una certa proporzione al terreno ortivo (2 Kg. circa per ogni 10 mq. di superficie).

In questi ultimi tempi la lotta contro molti insetti dannosi terricoli si esplica efficacemente coll'uso delle *esche avvelenate* che consistono in miscele di mangimi che attirano detti insetti, avvelenate, sì che mangiandole essi vengono uccisi. Ottima, fra dette *esche*, è il *Verderin* della Casa Caffaro, che è costituito da risina avvelenata col 5 % di verde arsenicale Caffaro. Detto prodotto si spande a mano sul terreno infestato dalle Grillotalpe, senza interrarlo, dall'aprile all'ottobre, di sera, in proporzione di Kg. 20 per ettaro. Per qualche tempo bisogna evitare che il pollame entri negli appezzamenti dove si è fatto lo spargimento del *Verderin* che, essendo velenoso, potrebbe provocarne la mortalità.

Altre esche sono preparate con simili mangimi avvelenati con *fosfuro di zinco*: anche queste però sono pericolose per il pollame ed animali domestici. Recentemente la Casa Caffare à messo in commercio un nuovo prodotto: *Fluoris*, che è pure un'esca a base di risina, ma la sostanza velenosa per il grillotalpa è quì sostituita dal *fluosilicato di bario*, innocuo all'uomo, al pollame ed altri animali domestici.

Non mancano dunque i mezzi di lotta contro gli indicati ortotteri terricoli e rizofagi: l'agricoltore non à che da scegliere quelli di più facile applicazione e da attuarli con cura, nella piena sicurezza del risultato e coi migliori vantaggi per le sue colture.

T. FERRARIS.

Brevi note fitopatologiche... di stagione

I. *Peronospora e Crittogama* della Vite: ne l'Italia superiore, ove, salvo rare interruzioni, continua tempo variabilissimo con frequenti pioggie, temporali, acquazzoni e nebbie mattutine, si sono già sviluppate queste gravi malattie crittogamiche della Vite: il coltivatore deve intensificare i trattamenti cuprici e solfo-ramici. I primi dovrà eseguire con poltiglia bordolese all'1,5 % o con *polvere Caffaro* alle stesse dosi; la miscela zolfo-ramica più adatta per prevenire l'attacco della crittogama e della peronospora dei grappoli è costituita da 80 parti di zolfo greggio e da 20 di polvere Caffaro ben mescolati assieme.

II. *Ticchiolatura del Melo*: provocata dal fungillo: *Venturia inaequalis* nella sua forma conidica di *Fusicladium dendriticum*, era molto diffusa su le foglie e sui frutticini di melo. Le foglie si chiazzano di tacche grigio-brune, subrotonde a struttura fibro-raggiata: sui frutticini simili tacche più o meno espanse determinano deformazioni ed atrofie. Si deve combattere con irrorazioni di poltiglie cupriche.

III. *Rogna del Melo* o *tignuola del melo* (*Hyponomeuta malinellus*) anche in questa stagione è diffusa nelle campagne, ove sono stati trascurati i trattamenti arsenicali e va rovinando il fogliame ed il raccolto. Giovano le irrorazioni con *arseniato di piombo colloidale Caffaro* al 0,5 p. % o le polverizzazioni con *Abruchite*.

T. F.

Dai Mercati e dai Campi

BESTIAME.

Brescia. — Bestiame allevamento e da lavoro: buoi da 3 a 4 anni la coppia L. 2400 a 2800; buoi da 5 anni in più la coppia L. 2200 a 2400; vacche da L. 900 a 1400. — Bestiame da macello a peso vivo: buoi di 1ª qualità L. 200 a 230; id. id. 2ª qualità L. 170 a 190; tori L. 170 a 190; vacche L. 160 a 180; vitelli 1ª qualità L. 320 a 350; id. id. 2ª qualità L. 280 a 310.

Castelfranco Veneto. — Buoi da macello: 1ª qualità L. 200 a 230; id. 2ª qualità L. 160 a 180; vitelli 1ª qualità L. 350 a 400; id. 2° qualità L. 290 a 300; vacche da macello L. 180 a 200; manzi L. 200 a 220; buoi da lavoro L. 180 a 210; tori L. 170 a 190 al q.le p. v.; vacche da allevamento L. 400 a 1200 al capo.

Parma. — Bestiame da macello: buoi L. 160 a 240; manzi L. 160 a 240; vacche L. 170 a 190; tori L. 140 a 210; manzette L. 160 a 230; vitelli da latte L. 280 a 410; id. immaturi L. 220 a 280; vitelli da 3 a 9 mesi L. 140 a 200 al quintale.

SUINI, EQUINI E OVINI.

Borgomanero. — Maiali magroni L. 200 a 300 al capo. Pecore L. 30 a 60; capre L. 80 a 120 al capo; cavalli da macello L. 110 a 160 al q.le.

Castelfranco Veneto. — Lattonzoli L. 3,50 a 4; magroni L. 3,60 a 4; grassi L. 2,50 a 3 al chilogrammo peso vivo.

Piacenza. — Suini grassi oltre i 150 kg. L. 250 a 360; fino a 150 kg. L. 310 a 340; magroni L. 330 a 350 al q.le; lattonzoli L. 80 a 100 per capo; consegna stazione, tara d'uso del 5 % peso vivo.

FORAGGI E MANGIMI

Borgomanero. — Fieno maggengo L. 14 a 16 al q.le.

Brescia. — Fieno maggengo vecchio L. 20 a 22; id. agost. vecchio L. 18 a 20; terzuolo L. 17 a 19; medica vecchia L. 13 a 16; paglia L. 6 a 7 al q.le.

Castelfranco Veneto. — Foraggio L. 10 a 12; paglia L. 7 al q.le.

Pavia. — Maggengo nuovo L. 18 a 21; paglia pressata L. 7 a 8 al q.le.

Piacenza. — Fieno da prato stabile maggengo nuovo L. 20 a 21; fieno di erba medica maggengo nuovo L. 16,50 a 17,50; paglia di frumento sciolta L. 6 a 7; id. pressata L. 8,50 a 9,50. Strame di frumento L. 6 a 7 al q.le.

SEMI DA PRATO.

Piacenza. — Erba medica 1ª qualità L. 600 a 700; trifoglio 1ª qualità L. 400 a 500; veccia da seme L. 60 a 75 al q.le.

PANELLI

Borgomanero. — Panello di lino L. 65 a 58; id. di colza L. 30 a 35; id. di granone L. 35 a 40 al q.le.

VINI.

Moncalvo. — Vino da pasto nuovo L. 75 a 130; barbera e vini fini L. 135 a 200 all'hl.

Reggio Emilia. — Vino comune 1932 L. 6 a 6,50; sup. 1932 L. 7 a 8 per grado d' alcool,; filtrato comune L. 70 a 80; id. extra L. 80 a 90; concentrato 54-55 Babo L. 270 a 280 al quintale franco stazione.

Voghera. — Vino 1ª qualità (da 9° a 11°) a. L. 60 a 90; id. fino da bottiglia I. 120 a 160 all'h.

Brescia. — Vini Franciacorta 1ª qualità L. 90 a 105; id. 2ª qualità L. 65 a 85; riviera alta fini L. 115 a 135; id. bassa comuni L. 90 a 110. Botticino e dintorni L. 85 e 120. Cellatica e Gussago 1ª qualità L. 90 a 115; id. 2ª qualità L. 70 a 85 al quintale.

OLII E SEMI OLEOSI.

Borgomanero. — Seme lino nostrano da L. 140 a 150 q.le.

Brescia. — Olio d'oliva di produzione bresciana extra fino L. 680; produzione bresciana L. 660; extra fino L. 630 a 650; d'olivo fino L. 600 a 620; mezzo fino L. 590 a 600; olio di semi merce senza fusti L. 400 a 420 al q.le.

Nuoro. — Olio di 1ª qualità L. 600 a 630; di 2ª qualità L. 580 a 590 al q.le.

Tortona. — Olio d'oliva L. 6,20 al kg.

POLLAME.

Milano. — Oche vive L. 3,50 a 3,75 al kg.; Anitre vive L. 4 a 4,25; Faraone vive L. 6,50 a 7; Pollastri vivi: 1ª qualità L. 7,75 a 8,50; 2ª qualità L. 6,50 a 7; id. esteri: 1ª qualità L. 7 a 7,50; 2ª qualità L. 6 a 6,50; Galline nazionali vive L. 6 a 6,25; id. estere L. 5,50 a 5,75; Conigli vivi L. 2,70 a 2,80 al kg.; Piccioni grossi L. 2,75 a 3,25; piccoli L. 2,25 a 2,50 cadauno.

FRA RIVISTE E GIORNALI

SI PUO' ANCORA TENTARE UNA RIFERMENTAZIONE DEL VINO DOLCE? — Ecco la domanda che ci è stata rivolta da un produttore, in questi giorni. La risposta è affermativa. Occorre, però, seguire colla necessaria precisione, le norme che regolano tale delicata operazione. In primo luogo si deve evitare che una temperatura eccessiva possa accelerare troppo questo processo di rifermentazione, che si inizia bene a temperature tra 23° e 25° C., e bene si conduce a temperature tra i 18° e i 20° C. Indispensabili sono i fermenti selezionati, raccomandabili sono quelli preparati in agar (Ottavi) che si spediscono in tubetti, con poco ingombro e molta rapidità, e che si conservano attivi per lungo tempo, dando la massima garanzia di successo. Una dose basta per una quindicina di quintali di vino da rifermentare. Bisogna non dimenticare l'opportunità di preparare un lievito di avviamento coi fermenti selezionati, perchè l'aggiunta diretta al vino da rifermentare non porterebbe ad azione alcuna. Questo lievito si prepara con estrema semplicità, seguendo le chiare istruzioni che accompagnano le spedizioni dei fermenti. Può riuscire utile l'aggiunta di 15 gr. di fosfato ammonico per ogni ettolitro di vino. E così pure può riuscire vantaggiosa l'aggiunta di acido citrico (fino a 100 gr all'ettolitro) o di acido tartarico per accrescere il tenore di acidità del vino qualora si manifestasse necessario, ed in considerazione che un giusto grado di acidità è condizione esenziale perchè la fermentazione si svolga regolarmente. E' superfluo avvertire che prima della rifermentazione conviene travasare il vino in botti pulite.

ORZO E ALIMENTAZIONE DEI MAIALI — E' stato rilevato che per la produzione di lardo di buona qualità l'orzo rappresenta l'alimento preferibile, in confronto delle altre granella. Seguono il grano e l'avena, ma quest'ultima non è consigliabile per gli animali giovani a cagione del notevole rivestimento delle cariossidi. I piselli, secondo il Gill, sono interessanti per l'ingrassamento, ma danno i migliori risultati solo se vengono mescolati ad altri grani. Somministrati da soli producono un lardo molto duro e povero. I cruschelli possono essere interessanti pei maiali giovani; ma i maiali nutriti esclusivamente con cruschelli o con cruschella e latte danno una carne poco consistente. Carne e lardo inferiore dà pure il mais. Buon foraggio è costituito dalla medica fresca, ma ingerita in quantità rilevanti origina un lardo inferiore. Il Gill raccomanda di macinare finemente le granella, ad eccezione del frumento, e consiglia la seguente mescolanza, per ottenere buona produzione di lardo dai maiali: orzo p. 75, piselli p. 25.

(*Il Coltivatore*).

PER PROTEGGERE I SUGHERI DELLE BOTTIGLIE — Il fine dell'imbottigliamento è quello di mettere il vino al completo riparo dall'aria evitandone ogni contatto. Oltre, una accurata tappatura fatta con scelti turaccioli, utilissimo è a questo scopo lo spalmare la parte esterna del tappo con una sostanza protettrice. Tale spalmatura completa la chiusura delle bottiglie. Si fa generalmente con cera che si trova preparata in pani diversamente colorati e che si fa fondere a un fuoco dolce per immergersi il collo della bottiglia. Si possono preparare queste cere adottando una delle numerose formule che si sanno a questo soggetto. Citeremo la seguente, che, fra l'altro, ha il pregio di essere molto semplice. Fare fondere 250 grammi di cera gialla e aggiungervi 500 grammi di pece. Un'aggiunta di gomma lacca (250 grammi) dà la trasparenza e aumenta la solidità. Si può anche impiegare un chilo di pece resina, 500 grammi di pece di Borgogna, 350 grammi di cera gialla e 125 grammi di mastice rosso. Ricordiamo, terminando, che la spalmatura presenta anche il vantaggio di preservare i sugheri dalle muffe e dagli attacchi d'insetti.

LAVORARE IL TERRENO LASCIATO LIBERO DALLE FORAGGERE. — Terminata la falciatura delle foraggere e la raccolta delle fave, bisogna non abbandonare il terreno così come resta: se si lascia passare questo periodo in cui il terreno è relativamente fresco, dopo si è costretti a non poterlo più lavorare che in agosto-settembre, cioè se non quando le prime pioggie autunnali lo avranno rammollito. E così verremo ad arrecare danno alla coltura del frumento che seguirà per tutte quelle ragioni che sappiamo. Tutta la sostanza organica lasciata nel terreno dalle radici, ha bisogno dell'azione fisica e chimica dei lavori, dell'aria, dell'umidità per decomporsi e modificare in meglio le condizione agronomiche del terreno. L'azoto accumulato nei tubercoli radicati delle leguminose non può essere direttamente utilizzato dal frumento: esso ha bisogno perciò di subire la nitrificazione, e a ciò non si arriva in tempo se ora si lascia che il terreno disseccchi ed indurisca. Occorre dunque lavorare subito i maggesi di foraggere e di fave, affinchè la cotica venga rotta e nel terreno possa penetrare l'aria che deve operarvi le trasformazioni.

(*Corriere del Villaggio*).

LA FIENAGIONE. — E' certo che la fienagione con tempo avverso è sempre una gran seccatura, ragione per cui è sintomatico il fatto, che, nonostante le poco liete condizioni nelle quali si naviga, si nota una certa ripresa nella costruzione dei silos. Per i quali una pratica ormai ventennale, ha ormai confermato l'indiscussa utilità, e diremmo quasi l'indispensabilità nelle grandi aziende irrigue. Le ricerche scientifiche non hanno ancora detto l'ultima parola circa l'influenza dei foraggi insilati sui prodotti caseari. Ma non crediamo sia il caso di allarmare troppo agricoltori ed industriali circa gravi pericoli collegati a questo moderno sistema di conservazione dei foraggi. Piuttosto non sarà mai abbastanza raccomandato che i silos siano fatti a dovere e cioè, prima di tutto, che l'erba da insilare, abbia raggiunto il voluto grado di semiessicazione, che il caricamento dei silos sia fatto molto accuratamente, che il coperchio risulti a chiusura il più possibile ermetica. E' l'osservanza di queste regole che deve, per lo meno teoricamente, condurre ad eliminare ogni nocivo processo di fermentazione, ed avere poi quel fino-silos, ben conservato senza odori graveolenti, che anche somministrato in larga dose, non potrebbe comunicare al latte alcuna cattiva proprietà.

(*Bullettino dell'Agricoltura*).

PRATICARE LE COLMATURE. — In conseguenza del calo, rimane nei recipienti di conservazione dei vini uno spazio vuoto, che bisogna colmare periodicamente e sollecitamente, se si vuole evitare che il vino resti a contatto con l'aria e che abbia a svilupparsi in esso la fioretta o lo spunto. Visitate, perciò, una per una le botti della vostra cantina e provvedete a riempire lo spazio rimasto vuoto, in conseguenza della più rapida evaporazione che si verifica nella stagione calda.

Per le colmature occorre usare vino sanissimo, conservato a parte in piccoli recipienti, con un po' di metabisolfito.

All'aggiunta del vino si può sostituire il riempimento dello spazio vuoto con gas antisettico o inerte, come si può ottenere applicando buoni tappi solforatori o carbonicatori, i quali producono ed immettono automaticamente anidride solforosa o carbonica, mano a mano che aumenta lo spazio nel recipiente vinario. Si può, più semplicemente, bruciare dello zolfo nello spazio vuoto, nella proporzione di 1 gr. per ogni ettolitro di spazio rimasto vuoto. Lo zolfo, bruciando a spese dell'ossigeno, lo sottrae dell'aria esistente nella botte, sostituendovi anidride solforosa, gas antisettico che preserva il vino dall'alterazione. Bisogna, però, ripetere la solforazione ogni 15 giorni almeno.

In caso di piccoli recipienti, da tenersi a mano, nonchè di recipienti di vetro o di cemento vetrificato, può convenire l'uso di olio di paraffina puro e inodoro, che stratificandosi alla superficie protegge il vino dal contatto con l'aria e successivi pericoli. In ogni caso l'aggiunta di 6-8 grammi di metabisolfito potassico per ettolitro o di una tavoletta di solfitotannino, ripetuta ogni mese o poco più, meglio assicurerà della perfetta conservazione del vino, specie nella stagione estiva.

(*Il Commercio Vinicolo*).

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

IL CONCORSO FRA ARTIGIANI PER INCUBATRICI, indetto dalla Federazione degli Artigiani e dall'Ente Nazionale per l'artigianato e le piccole Industrie, d'intesa coll'Ente Fiera di Verona, ha avuto il seguente risultato:

La Giuria dopo attento esame del processo di incubazione e del funzionamento delle macchine ha assegnato per il concorso incubatrici alla ditta « Italia », di Firenze, il primo premio di L. 1000. Per il concorso delle allevatrici il primo premio di L. 1000 alla ditta « Italia » il secondo di L. 750 alla ditta Latini.

CONVEGNI DI TABACCHICULTORI. — Al convegno nazionale di Firenze svoltosi presso l'Istituto Superiore agrario, l'On. Marescalchi ha rappresentato il Governo.

Questa riunione svoltasi il 4, 5 e 6 giugno ha avuta grande importanza per gli argomenti trattati; ad essa seguirà quella indetta a Bari, durante il periodo della Fiera del Levante, cui è assicurata una larghissima partecipazione di agricoltori e di tecnici.

L'ON. CAPRI-CRUCIANI è stato nominato in questi giorni Presidente della Federazione Nazionale dei Consorzi per la viticoltura, e l'On. Schiavi, vice presidente.

SENSIBILE RIDUZIONE NEL PREZZO DEI CONCIMI. — In questi giorni è stata concordata una sensibile riduzione nel prezzo dei concimi chimici fosfatici e azotati, in tutta Italia.

La riduzione andrà in vigore con il prossimo luglio per tutta la campagna agraria 1934-35.

I prezzi verranno ridotti nel modo seguente: superfosfato 8,84; solfato ammonico 1,88; calciocianamide 2,25; nitrato di soda 2,58.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, aderendo alla richiesta avanzata dall'Ente Fiera del Levante, ha dato istruzioni perchè sia concesso gratuitamente nei casi nei quali è ancora necessario ed a pagamento, il visto sui passaporti dei partecipanti e visitatori della V Fiera del Levante.

UN INTERESSANTE SENTENZA SULLA VENDITA DEI PRODOTTI DA PARTE DEGLI AGRICOLTORI. — Una interessante sentenza è stata emessa dal Pretore di Como, in una causa che riguardava certo Giacomo Girosa, da Uggiate, il quale era stato contravvenuto per aver venduto frutta e verdura prodotta nei suoi campi, senza essere munito dalla licenza dell'Autorità di P. S. riguardante i venditori ambulanti. Il Pretore assolvendo l'imputato, ha sentenziato che il contadino non può essere ravvisato come venditore ambulante di professione quando vende i propri prodotti.

LA RIUNIONE DEL COMITATO NAZIONALE PER L'INCREMENTO DELLE CONCIMAZIONI. — Si è riunito il Comitato Nazionale per l'Incremento delle concimazioni. — Si è riunito il Comitato Nazionale per l'Incremento delle Concimazioni sotto la presidenza dell'On. Angelini ed ha predisposto l'azione di propaganda per la prossima campagna sulle linee segnate dal Comitato Permanente del Grano e cioè tale che investa tutti i settori della produzione agricola aziendale, affidando l'incarico di compilare gli opuscoli di divulgazione di questi concetti ai Proff. Pratolongo e Bresaola per l'Italia settentrionale, al Prof. Tommasi per l'Italia Centrale ed al Sen. De Cillis per l'Italia Meridionale.

Il Comitato si è poi preoccupato dell'intensificarsi di un fraudolento commercio di materie fertilizzanti, che sottrae ancora oggi agli agricoltori meno evoluti molti milioni di lire con danno manifesto della produzione. In attesa che intervengano nuove e più efficaci disposizioni di legge, il Comitato ha deciso di raccogliere e diffodere periodicamente fra le Cattedre di Agricoltura e le Organizzazioni sindacali provinciali agricole, tutte quelle notizie sull'illecito commercio di cui tali enti si possano valere nell'azione di difesa dell'agricoltore.

Su proposta dell'On. Gaetani, in considerazione dell'importanza che la coltivazione dei pascoli ha per la nostra economia montana, il Comitato ha tracciato le linee di un vasto piano di dimostrazione per la concimazione dei pascoli che sarà compiuto nelle principali zone montane.

D'accordo con il rappresentante dell'Ente Radio Rurale, Dr. Ambrosini, ha deliberato circa l'azione di propaganda da svolgere a mezzo di comunicazioni radiofoniche, che saranno affidate ad eminenti tecnici.

Ed infine ha deciso di farsi editore di qualche breve film di divulgazione delle buone norme tecniche di fertilizzazione del suolo.

PROVVEDIMENTI PER I MUTUI AGRARI. — Sono state estese ai mutui agrari le provvidenze emanate per alleviare l'onere dei mutui fondiari.

Il decreto del 30 aprile stabilisce che le disposizioni del R. Decreto 17 settembre 1932, circa la ratizzazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario, e del R. decreto 12 febbraio 1934, contenente nuovi provvedimenti per agevolare la trasformazione dei mutui fondiari, sono applicabili alle operazioni di credito agrario di miglioramento, fermi rimanendo per i contributi statali, di cui possano fruire le operazioni medesime.

MOSTRA DI UVE DA TAVOLA A TERRACINA. — La Cooperativa Produttori Uva Moscato di Terracina, secondo quanto riferisce l'« Agenzia d'Italia », si è fatta promotrice di una Mostra Regionale delle uve da tavola, che ha avuto il consenso ed il patrocinio di S. E. il Sen. Marescalchi. La Mostra, che si svolgerà durante due settimane, fra il succedersi di due gite di treni popolari in Agosto-Settembre, comprenderà una esposizione di uve da tavola, mostre di imballaggi, macchinari per il lavoro e la conservazione delle uve da tavola, metodi di conservazione, mostra bibliografica e fotografica della coltivazione e del commercio dell'uva da tavola. Ma due sezioni desteranno particolare interesse ed hanno caratteristiche novità. L'una raccoglierà documenti e notizie intorno alla cultura dell'uva nell'Agro Pontino nel periodo romano, designando così possibilmente le vere zone di produzione del famoso Cecubo e Falerno; l'altra illustrerà l'importanza ed i progressi raggiunti nella cura dell'uova propagandata dai medici ed igienisti. Il Comitato, in corso di costituzione, promuoverà un grande concorso nazionale fra Poeti e Musicisti per un canto vendemmiale.

CONTRIBUTO STATALE PER I LAVORI DI SCASSO MEDIANTE ESPLOSIVI. — Per ottenere il contributo statale per *lavori di scasso* mediante *esplosivi* occorre rivolgere domanda al Ministero dell'agricoltura e foreste pel tramite dell'Ispettorato Compartimentale agrario. La domanda, in bollo da L. 5, dovà accompagnare una relazione riassuntiva, tecnica ed economica, dello scopo che si propone conseguire. Il sussidio statale può raggiungere il terzo della spesa occorsa per la provvista dell'esplosivo, la mano di opera necessaria al dislocamento, ecc. Ed è ammesso dal disposto dell'art. 43 del R. D. L. 13 febbraio 1933, n. 215. L'esplosivo verrà ceduto dalla Direzione Generale di artiglieria, ove potranno aversi tutte le opportune indicazioni sull'uso. Per ulteriori dettagli può interpellarsi il Ministero dell'agricoltura e foreste, direzione generale dell'agricoltura, divisione I, Sez. I.

L'IMPORTAZIONE DEL GRANO DIMINUITA DI DUE MILIONI SEICETOVENTIMILA QUINTALI. — Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazoine del grano.

Nel mese di maggio 1934-XII l'importazione del grano è stata di quintali 27.425, mentre nel mese di maggio 1933-XI erano stati importati quintali 116.213. Nel periodo dal 1° luglio 1933-XI al 31 maggio 1934-XII le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 33.560, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1932-X-31 faggio 1933-XI erano ammontate a quintali 2.959.819.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 2.628.259.

... E QUELLA DEL GRANOTURCO DI UN MILIONE NOVANTUNMILA CENTOSESSANTUNO QUINTALI. — Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del granturco (escluso quello bianco).

Nel mese di maggio 1934-XII l'importazione del granturco è stata di q.li 67.074, mentre nel mese di maggio 1933-XI erano stati importati quintali 23.030. Nel periodo dal 1° luglio 1933-XI al 31 maggio 1934-XII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di q.li 1.128.515, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1932-X-31 maggio 1933-XI erano ammontate a q.li 2.219.676.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.091.161.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « *Donna Luisa* »)

Le fatiche del cuore umano

Il cuore umano è, praticamente, come una piccola pompa in continua funzione. Quando è normale, funziona circa 7 volte al minuto, 420 all'ora, 100,8000 al giorno, 36.792.000 all'anno e finalmente 2 miliardi e 575.440.000 volte in settant'anni. Ad ogni suo battito lancia in media un centinaio di grammi di sangue nella circolazione, 7 litri al minuto e 10 tonnellate al giorno. Tutto il sangue del corpo umano, che è di circa 28 litri, ripassa, a capo di due o tre minuti pel cuore. Questo piccolo organo impiega ogni giorno una forza capace di sollevare 46 tonnellate ad un metro di altezza. Durante 70 anni della vita d'un uomo, il cuore, senza interrompersi mai, smuove l'enorme massa di più di 250.000 metri cubi di sangue.

La forza dell'ape

Sklemar riferisce di aver osservato una sera al davanzalino di un suo alveare, ove si era formata una piccola barba di api, un curioso fatto. Ritiratesi le api, una sola ne era rimasta, attaccata con le sue zampine al davanzalino, la quale sopportava il peso di ben 18 api ad essa attaccate! Egli non aveva la macchina fotografica per documentare la sua osservazione. Si pensi ad un uomo che, aggrappato al davanzale di una alta finestra, regga, attaccata ai suoi piedi, una catena di 18 suoi simili. Resisterà tanto? E quell'ape, forse, resistette l'intera notte.

Insetti che si ubbriacano

Abbiamo sempre sentito dire che gli uomini hanno talvolta la brutta abitudine di ubbriararsi, ma che a questo vizio andassero soggetti gli insetti e proprio le api che ci danno così luminoso esempio di operosità, non lo sapevamo.

Ma non è detto che l'ubbriachezza dell'ape sia volontraria, e non sia piuttosto un infortunio sul lavoro. Il caso più frequente è quando i tigli sono in fiore.

Difatti nel nettare del tiglio esiste una sostanza che ha un effetto dannoso sulle api, le quali, quando hanno visitato molti fiori del profumato albero e sono cariche di bottino, alla fine cadono inerti sul fiore stesso o al suolo e sono molto facilmente preda di uccelli o di altri animali.

Anche le vespe vanno soggette ad inebriamenti, ma allora il pericolo è piuttosto per gli altri in quanto essa è invasa allora da un furore raddoppiato. Fortunatamente il periodo di ebbrezza dura poco.

FIOR DI PENSIERI

LA FELICITA'

— La felicità ha per durata la capacità.

MOLTKE.

— La felicità risiede più nei cuori semplici e puri.

SMILES.

— La felicità si trova più facilmente nel sapersi adattare.

X.

— Coloro che cercano solo la felicità nel fasto e nella dissipazione, rassomigliano a quelle persone che preferiscono il chiaro delle candele alla gran luce del sole.

NAPOLEONE I.

— Se volete avvicinarvi più facilmente alla felicità non contate quanti sono più ricchi o più allegri di voi, ma quanti sono di voi più miseri.

PIGNOTTI.

Ricette pratiche

ANIMELLE ALLA MODENESE. — Scottate le animelle nell'acqua bollente, pulitele togliendo loro la pellicola che le ricuopre e mettetele al fuoco in una casseruola con soffritto di cipolla, burro, una fetta di prosciutto, sale, pepe e noce moscata: lasciatele così rosolare un poco, indi bagnatele con brodo e vino bianco in dose eguali; poscia aggiungetevi due fette di limone e fate cuocere per altri 45 minuti a fuoco moderato.

PER INGRASSARE. — Chi sia troppo magra per il nuovo sano ideale di bellezza femminile e voglia ingrassare faccia uso di un burro medicinale così composto burro freschissimo gr. 125, cloruro di sodio gr. 3; bromuro di potassio centgr. 20, ioduro di sodio gr. 5. Questo burro medicinale si manterrà spalmandolo su fettine di pane.

ZI PAOLO.

LA SFINGE

Domande bizzarre

— Quale è quella città in cui appena si arriva si resta immobili?

— Quale è quella città che mostra più fermezza di carattere?

PER FINIRE

— Sapresti dirmi l'età della signorina Zenaide?

— E' semplicissimo. Ella confessa 17 anni, e ne dimostra 21. Bene: 17 più 21, uguale 38; diviso 2, uguale a 19; più 3.14, uguale 22.14; che sarebbe: anni 22, mesi 0, giorni 26.

* * *

Un cagnolino corre tra i binari della stazione e una signora, dal marciapiede, lo chiama:

— Tip, vieni qua, subito! Vieni, ti dico! Esci dalle rotaie. Vuoi far deviare il treno, piccolo delinquente?...

* * *

Tra due... galantuomini:

— To', chi si vede! Parti?

— Sì. Questa metropoli non è più sicura nè di notte, nè di giorno.

— Vi sono troppi ladri?

— No! Vi sono troppi poliziotti?

* * *

— Dica la verità. Dal momento che è così assiduo con le mie figlie, quale è quella che piace di più?

— Quella maritata.

* * *

Dal dentista:

— Non c'è bisogno, signora, di aprire di più la bocca. Così mi basta.

— Ma lei ha detto che deve entrarci con la tenaglia.

— Con la tenaglia sì: ma io resto fuori!!!

* * *

— Signore, io vi sfido! Perchè mi avete guardato così biecamente?

— Ma che colpa ne ho io? La natura mi ha fatto così: io guardo sempre biecamente!

— Ah! sì? Allora sfiderò vostro padre!

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55